

La spedizione scientifica tornata con una gran quantità di materiale

In Etiopia un successo

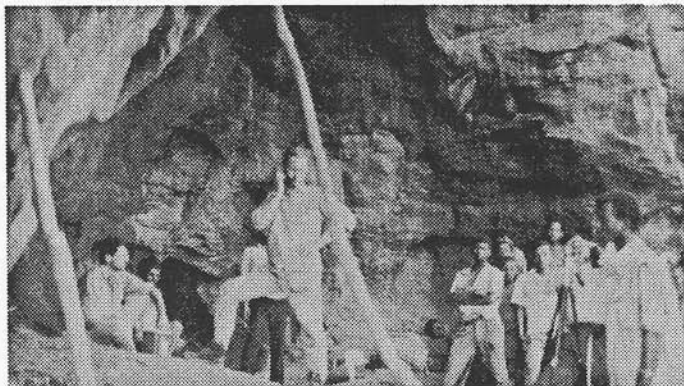
E ora il Museo di storia naturale sarà più ricco

LA MISSIONE scientifica in Etiopia è tornata. Una parte dell'operazione finanziata dal comune di Grosseto (costo intorno ai 20 milioni) è terminata il 27 febbraio scorso.

I ricercatori del museo civico di storia naturale (Luca Bacchetti, paleontologo, Marco Bastianini, entomologo, Carlo Cavanna, coordinatore, Ermenegildo Lombardi, speleologo, Andrea Sforzi, zoologo) hanno reso noto i primi risultati.

Un altro gruppo (composto da Luca Neri, Massimo Ferrini, Paola Carminiani, Marco Guidarini, Aldo Guidi, Maria Benocci, Fabrizio Pompily) è ancora in Africa per continuare l'esplorazione del fiume Omo.

La missione è iniziata il 12 febbraio scorso. Il gruppo dei ricercatori grossetani, dopo l'arrivo ad Addis Abeba, si è spostato di circa cinquecento chilometri, nella provincia di Soddu a nord del lago Abaya, pochi chilometri distanti dal centro abitato di Gesuba, in



I membri della spedizione al lavoro in Etiopia

Etiopia meridionale, dove è stato allestito il campo base.

Ogni giorno sono state effettuate ricognizioni di carattere speleologico, geologico ed archeologico.

Tutto il materiale acquisito sarà messo a disposizione del museo di storia naturale di Grosseto: «Che così esce dai confini municipali — spiega il direttore del museo — ed ac-

quista un valore internazionale».

Gli aspetti naturalistici sono stati studiati dal dottor Andrea Sforzi: «La permanenza ha permesso di impostare un'indagine naturalistica di tipo investigativo, estesa a molti campi delle scienze naturali. La missione si è concretizzata nella raccolta di antropodi (particolare insetti), campioni

vegetali, indici indiretti di presenza animale (tracce, tane, escrementi), documentazione fotografica delle principali specie animali e vegetali presenti, dagli aspetti paesaggistici naturali ed esposizione del museo. Numerosi gli insetti raccolti, numerose anche le specie di uccelli osservate. E' stato possibile osservare l'aquila urlatrice, l'aquila dal ciuffo, diverse specie di avvoltoi. Il nibbio bruno, presente anche in Italia, è risultato una delle specie più abbondanti e diffuse». Molto interessante anche il profilo archeologico della spedizione: «Durante le escursioni è stata individuata una cavità naturale in prossimità del fiume Weyo — dice Carlo Cavanna — la cui parte esterna riporta numerose incisioni rupestri. Si è poi proceduto all'effettuazione del rilievo topografico della grotta ed al suo posizionamento geografico». A fine aprile, inizio maggio, con il materiale raccolto verrà effettuata una mostra che si svolgerà al Cassero Senese.